

MARIALUISA ZARA

TOPOGRAFIA ANTICA DEL TERRITORIO DEI COMUNI DI CASAPESENNA E SAN CIPRIANO D'AVERSA

1. Introduzione

Casapesenna e San Cipriano d'Aversa sono due comuni dell'agro aversano, in provincia di Caserta, sorti in quello che era l'antico *ager campanus*. Non esistono studi specifici di carattere archeologico sull'area in questione, tuttavia una ricerca attenta permette di recuperare alcune informazioni. Un riferimento a 'Calitto sive La Galita a meridie vici Casa Pesella' (toponimo a sud-ovest del territorio comunale di Casapesenna) si ha in Mommsen¹ là dove ricorda la presenza in quel luogo di due iscrizioni romane di carattere funerario, riportandone anche il testo:

AVIDIAE METIAE
L. FAUSTAE
O. HIC. S.S.
O. HORTENSIUS. O.
ALEXANDER
FECIT

A. TITINIO ... ALIR ..
CASTO
TITINIA ALIVENA
FECIT
A. TITINIO

Da tale ritrovamento lo studioso deduce l'esistenza nell'area di un vicus romano; recentemente Camodeca² ha tuttavia assegnato tali iscrizioni ad altri centri noti dell'area (Puteoli, Atella). Al 1990 risalgono due opere monografiche³ di autori locali che raccolgono tutte le informazioni documentarie esistenti sui due comuni, attestandone l'esistenza almeno dall'anno 1000. Opera interessante risulta essere quella di Enzo Di Grazia⁴, uno studioso locale che raccoglie varie testimonianze orali relative a ritrovamenti di materiale a vernice nera e a figure rosse nell'agro aversano; egli attribuisce tale materiale all'antica civiltà osca e ipotizza l'esistenza di una rete stradale ad esso collegata. Nella sua opera menziona il ritrovamento di oggetti in varie località dei comuni indagati, in particolare sottolinea l'importanza della località di Calitto come punto di incrocio di tale presunta rete stradale.

Questi pochi e scarni dati, aggiunti alla difficile situazione topografica dell'area, investita in vari momenti da notevoli trasformazioni (bonifica dei Regi Lagni, espansione urbanistica selvaggia, modifiche amministrative, etc.) hanno sempre indotto gli studiosi a considerare la zona come

¹ *Corpus Inscriptionum Latinarum*, X, p. 357.

² G. CAMODECA, *Studi Litterini. Le iscrizioni nel CIL e Linternum colonia imperiale*, in «Annali di archeologia e storia antica, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico», n.s. 9-10, 2002-2003, Napoli 2005, pp. 283-292.

³ A. LOTIERZO - S. MARTUFI, *Tempo e Valori a S. Cipriano d'Aversa*, Napoli 1990; L. SANTAGATA, *Aversa e il suo comprensorio. Profili storici*, Napoli 1987.

⁴ E. DI GRAZIA, *Le vie Osche nell'agro aversano, Paesi ed uomini nel tempo* (Collana di studi storici diretta da Sosio Capasso, La rassegna storica dei comuni), Napoli 1970.

povera o addirittura priva di testimonianze archeologiche significative.

Tuttavia altri ritrovamenti di maggiore valenza, relativi a scavi di emergenza della Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Caserta in zone vicine, suggeriscono una situazione più complessa; in *Notizie degli scavi di antichità* troviamo, infatti, menzione di una serie di rinvenimenti (nuclei sparsi di sepolture con corredi databili all'arco cronologico IV-III sec. a.C.) nei territori di Frignano, Aversa e Sant'Antimo nel periodo 1926-27⁵, durante i lavori per la costruzione della ferrovia 'Direttissima' Roma-Napoli. Ancora nel 1926-27 e poi nel 1953⁶ a San Marcellino si ebbero ulteriori ritrovamenti.

L'analisi dei testi e le informazioni a disposizione hanno suggerito che un approfondimento del tema poteva portare a qualche sorpresa, in particolare la ricognizione archeologica poteva meglio prestarsi a recuperare informazioni altrimenti non reperibili.

Con il ricorso a questa modalità di indagine è stato possibile individuare varie dispersioni di resti fittili, i cui materiali più significativi sono stati raccolti, lavati, disegnati e studiati per trovarne confronti puntuali nei cataloghi ceramici e negli scavi ufficiali. I dati sono stati poi raccolti in schede analitiche indicando per ogni sito le caratteristiche geomorfologiche, descrivendo i materiali datanti, evidenziando eventuali notizie orali.

Sulla base di tali dati sono state ricostruite carte tematiche per epoche storiche.

2. Lettura topografica dei dati

Prima di procedere all'illustrazione dei risultati della ricerca bisogna sottolineare che la ricostruzione delle modalità di insediamento, per il territorio sottoposto ad indagine, è condizionata dall'impossibilità di recuperare dati nell'ampia zona occupata dagli attuali centri urbani. A questo si aggiunga la serie di interventi dei quali il territorio è stato oggetto nel corso dei secoli, a partire almeno dal '500. Tenendo conto di tale situazione possiamo come di seguito sintetizzare le conclusioni.

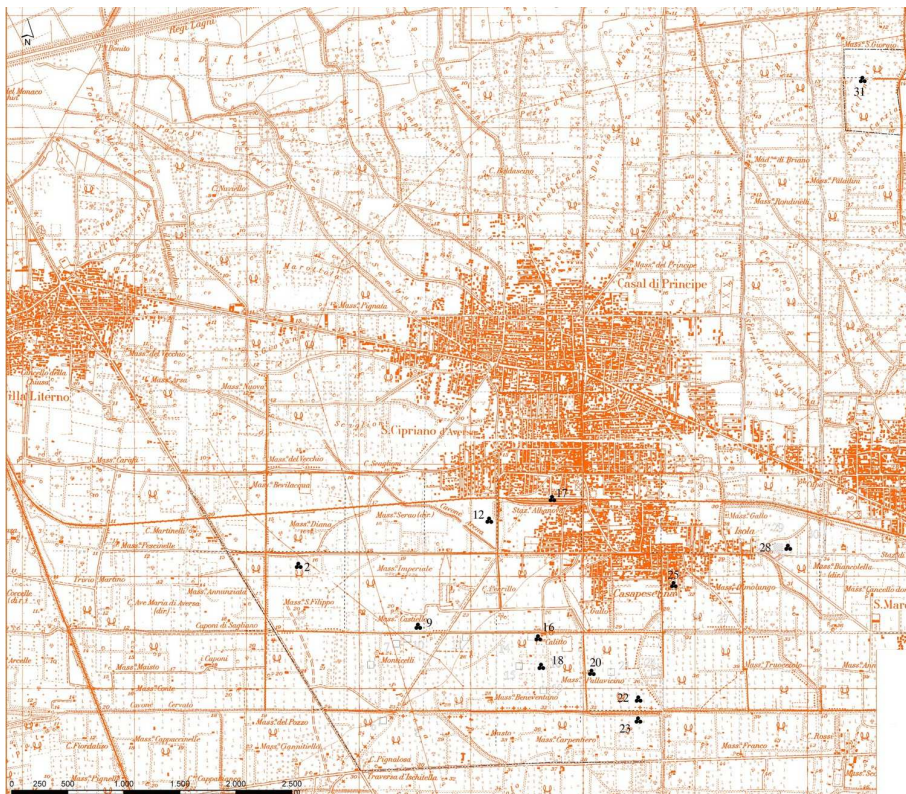


Figura 1. Siti nel IV e III secolo a.C.

⁵ *Notizie Degli Scavi di Antichità*, 1937, pp. 104-123.

⁶ *Notizie Degli Scavi di Antichità*, 1953, pp. 190-191.

Le testimonianze raccolte per il territorio di Casapesenna e San Cipriano non sembrano risalire oltre il IV sec. a.C.; tale situazione potrebbe in realtà essere solo casuale tenendo conto che, invece, per aree limitrofe sono testimoniati ritrovamenti databili ad epoca molto più antica. Sembrano collocarsi in un contesto di IV e III sec. a.C. i dati relativi ad 11 siti individuati nel territorio di Casapesenna e San Cipriano; tuttavia per quattro di essi vi sono solo notizie orali relative al ritrovamento di tombe a cassa di tufo con oggetti di corredo pertinenti alle classi della ceramica a vernice nera e della ceramica a figure rosse.

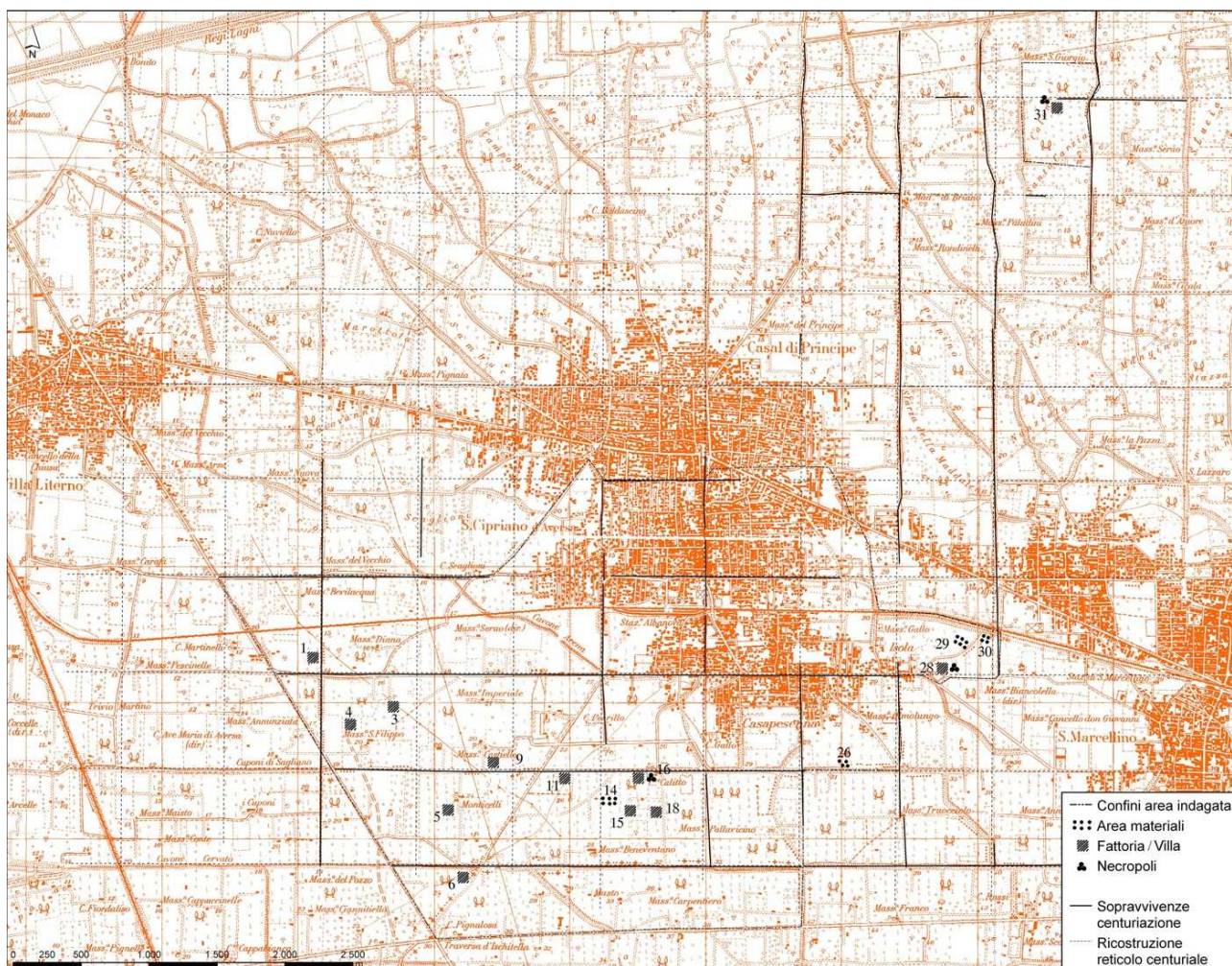


Figura 2. Siti nel II e I secolo a.C.

Nel II secolo a.C. compaiono i siti 1, 4, 6 e 9, ed altri si aggiungono nel corso del I sec. a.C. Può rappresentare un dato significativo il fatto che siti 15, 16 e 18, in località Calitto, continuino la loro esistenza senza apparentemente subire cambiamenti (almeno dal IV sec. a.C.), mentre siti di cui possedevamo, per l'epoca del IV-III sec. a.C., esclusivamente notizie orali pertinenti a necropoli, ora sono documentabili attraverso materiali che suggeriscono, però, una destinazione d'uso abitativa dell'area. La distribuzione dei siti che nascono in questa fase cronologica ci pone il problema della centuriazione dell'ager campanus; la ricerca topografica sembrerebbe suggerire un'influenza della nuova divisione agraria sulla nascita dei nuovi insediamenti del II e I sec. a.C.: difatti, siti quali 1, 6, 9 sembrano collocarsi in stretta relazione con gli assi E-O della centuriazione mentre alcuni più antichi continuano senza farsi apparentemente influenzare dalla differente sistemazione. La moltiplicazione dei siti può trovare una spiegazione convincente nelle vicende che caratterizzano il periodo successivo all'impianto del sistema centuriale e quindi alle assegnazioni di terre, soprattutto nel periodo tardo repubblicano.

Nel nostro territorio, i secoli I e II d.C. vedono consolidarsi il sistema nato nel periodo precedente, con un'occupazione sparsa relativa a piccole fattorie e, forse, con la comparsa di una villa in località Isola (siti 28-30). In quest'area si nota una consistente presenza di materiali, in particolare per il II sec. d.C., fra i quali ricordo alcuni frammenti di anfore attribuibili al tipo Tripolitana e Ostia II significativi dal punto di vista delle dinamiche del commercio antico. Un'altra villa potrebbe essere indiziata nel sito 31, in località Calonici (nel territorio del comune di Villa di Briano e nei pressi dell'attuale corso dei Regi Lagni), dove sono stati recuperati anche frammenti di vetri databili al I e II d.C. Anche se al di fuori del territorio indagato esso può darci un'idea della situazione topografica dell'area nel periodo in questione, oltre a confermarci dati riguardanti la diffusione di materiali.

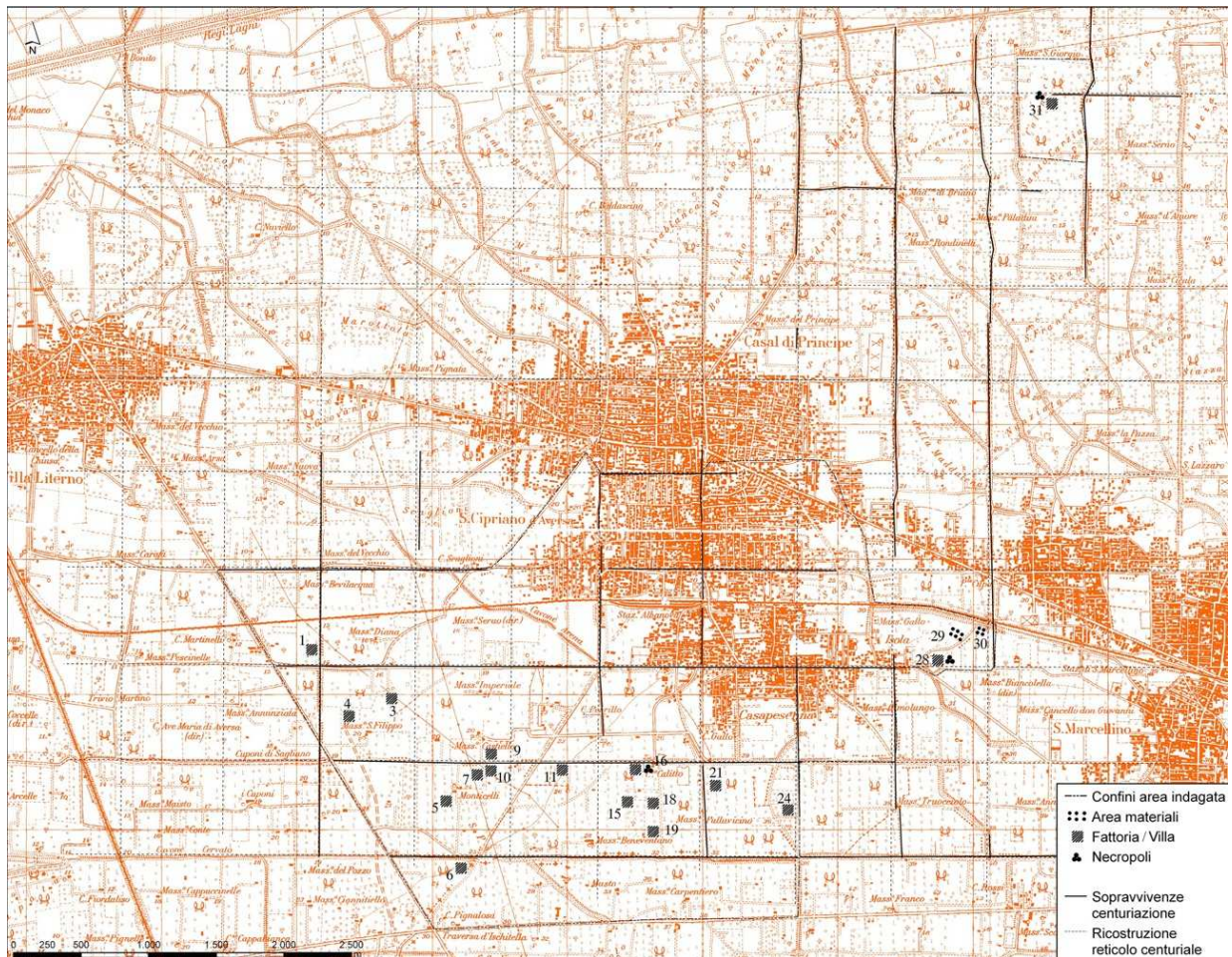


Figura 3. Siti nel I e II secolo d.C.

Il popolamento sparso, che sembra di poter intravedere per il I ed in particolare per il II sec. d.C., pare abbia una contrazione nel III sec. d.C. e nei secoli successivi, come dimostra, per la zona indagata, la progressiva scomparsa della maggior parte dei siti. Il cambiamento è evidente se si tiene conto che, degli 8 siti ancora individuabili nel V sec. d.C., nel successivo ne rimangono solo 2.

Dal VI secolo in poi le invasioni barbariche e le continue guerre per il possesso del territorio spingono la popolazione a concentrarsi in pochi insediamenti, con il progressivo abbandono delle aree di campagna. In questa zona la popolazione potrebbe essersi concentrata intorno ai luoghi di culto cristiani, quali la chiesa di Isola o quella di Casapesenna, la cui esistenza è garantita da documenti relativi al IX sec. d.C., mentre il Pratilli addirittura ne accerta l'esistenza già dal V sec. d.C. Tuttavia la mancanza di dati per le aree oggi edificate ci deve far procedere con cautela in tal senso.

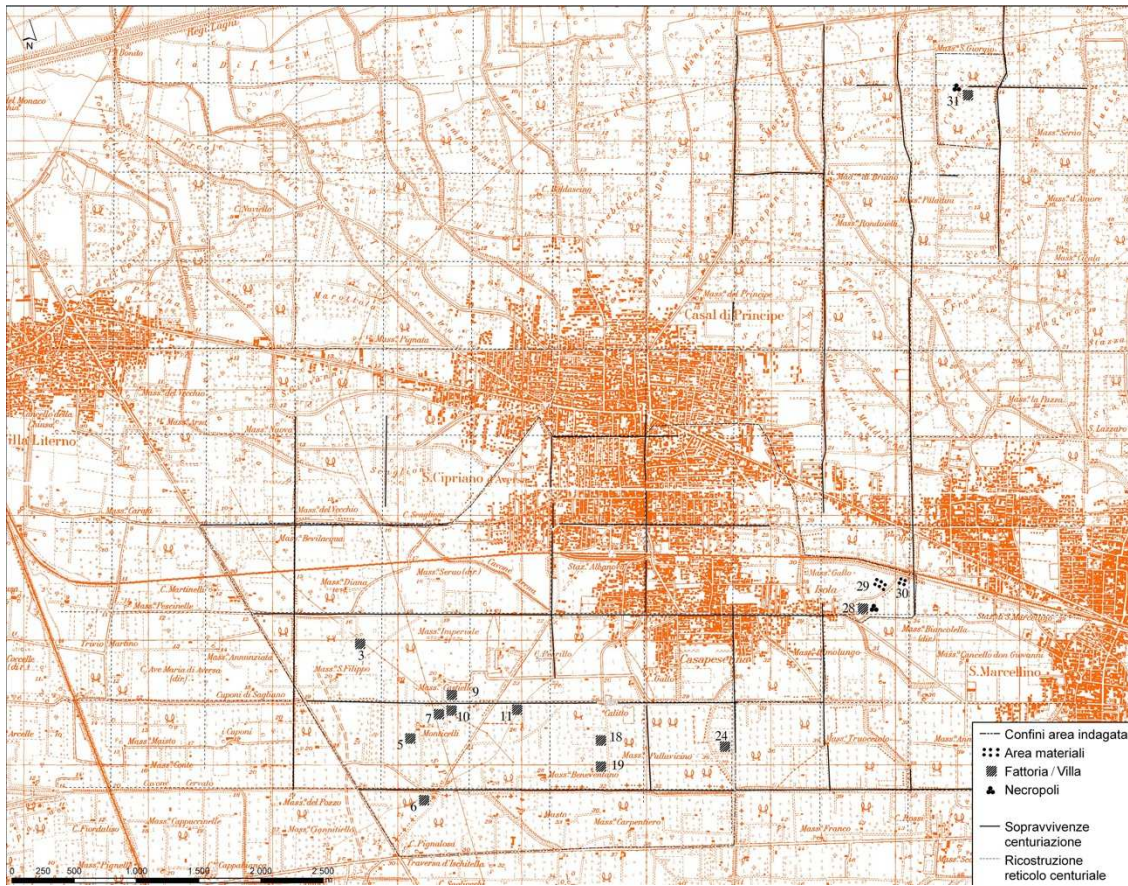


Figura 4. Siti nel III secolo d.C.

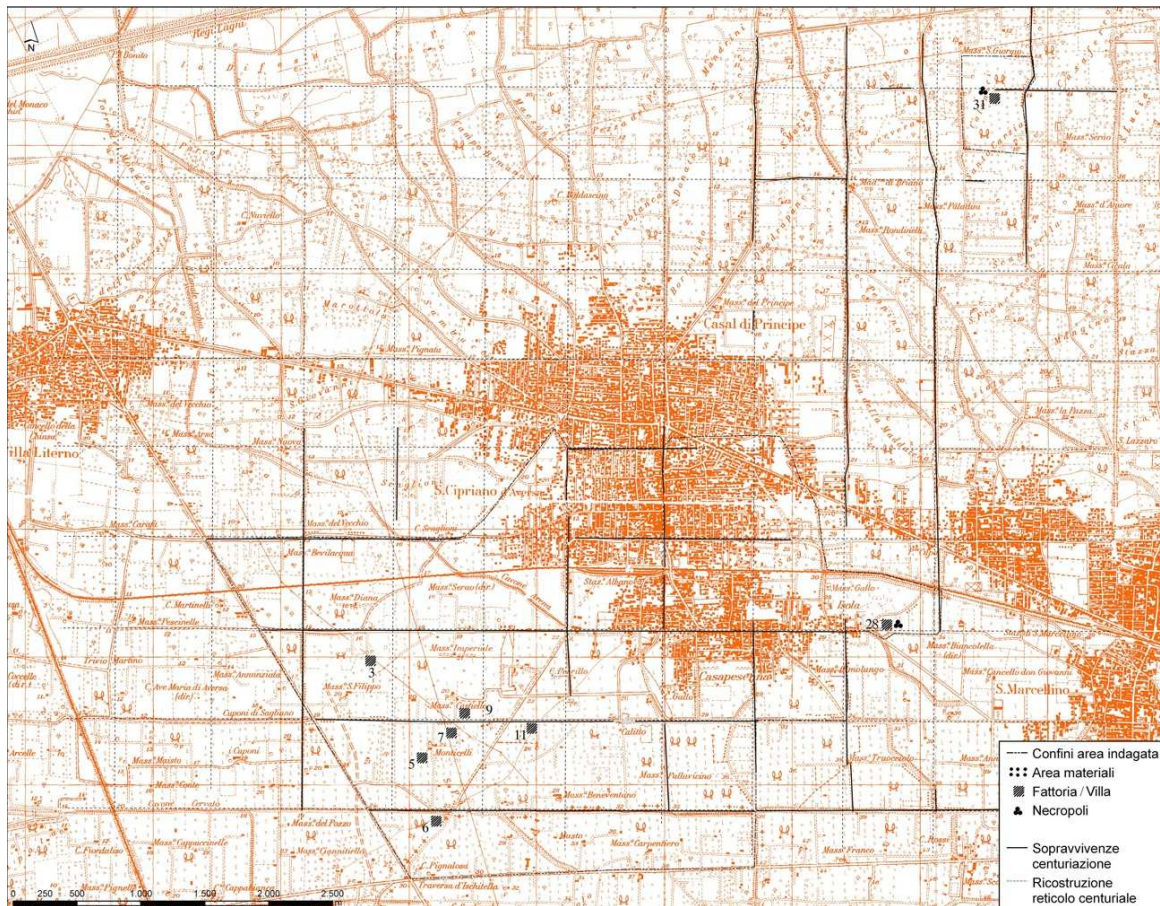


Figura 5. Siti nel IV e V secolo d.C.

3. Centuriazione

Un approfondimento a parte merita la questione della centuriazione; è generalmente riconosciuto dagli studiosi⁷ che la piana campana presenti ancora nettamente distinguibili le tracce di una divisione agraria che riflette i modi di sfruttamento del territorio in epoca romana: si tratta di una grande centuriazione di 20x20 actus che si estende da Capua (dal Volturno) fino all'antica Liternum. A parte questo dato evidente, perché fissato nel tessuto urbano e rurale dell'antico ager campanus, restano oggetto di discussione la collocazione cronologica, il numero di interventi e la loro estensione; le stesse fonti antiche ricordano molteplici interventi e distribuzioni di terre.

Di questa grande divisione agraria è possibile individuare nel territorio indagato una serie di assi, che rispondono ai criteri minimi per l'appartenenza ad un sistema agrario romano. Si individuano, sulla base della cartografia IGM e delle ricognizioni sul terreno effettuate, 5 assi in senso E-O e 6 assi in senso N-S, che ben si inseriscono in un reticolo di 20x20 actus.

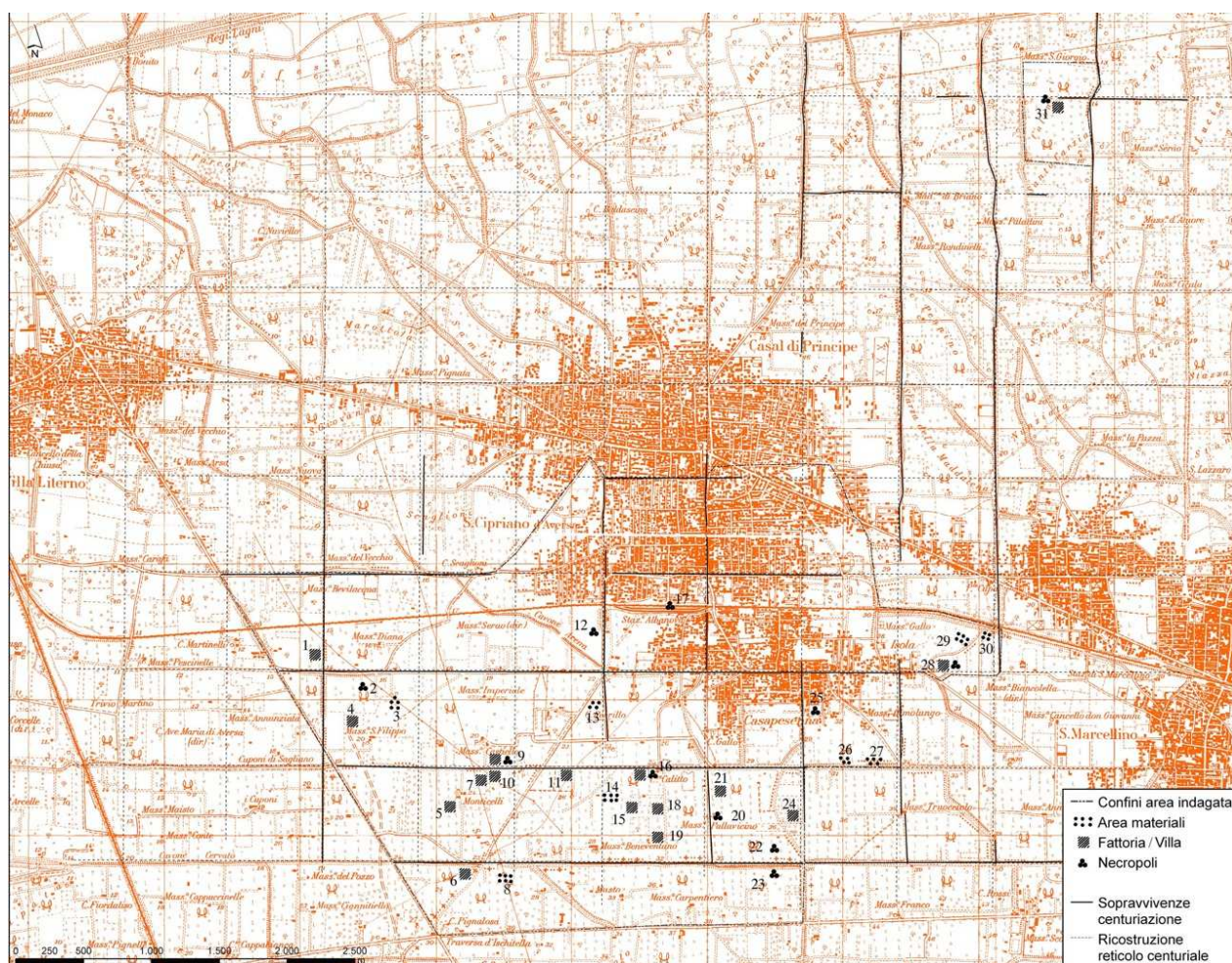


Figura 6. Vista d'insieme dei siti e proposta di ricostruzione degli assi centuriali.

⁷ Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, Modena 1989; Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. La centuriazione romana (parte 3), Firenze 1989; A. CANTILE, *Dall'agro al comprensorio. Principali elementi della dinamica urbana e territoriale di Aversa e del suo antico agro*, in «L'Universo», suppl. al n. 6, Firenze 1994; *Ager Campanus*, a cura di G. FRANCIOSI, in «La storia dell'ager Campanus. I problemi della limitatio e sua lettura attuale, Atti del Convegno Internazionale (Real sito di San Leucio, 8-9 Giugno 2001)», Napoli 2002; G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LEVEQUE, F. FAVORY, J.-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Roma 1987; *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, a cura di G. PUGLIESE CARATELLI, Napoli, 1991; *Atlas historique des cadastres d'Europe*, a cura di M. CLAVEL-LÉVÊQUE, ANNE VIGNOT, Luxembourg (Luxeuilles-Bains) 1998.

Le tracce E-O sono molto evidenti: probabilmente la loro permanenza sul territorio è da porre in relazione allo smaltimento delle acque. Nella cartografia IGM del 1957 i due assi più a sud vengono identificati come Cavone Cervato e Cupone Sagliano, toponimi riferiti a strade incassate e 'cupe'. Tale caratteristica si riscontra nella maggior parte degli assi viari principali di questo territorio, prima che venissero regolarizzate ed asfaltate, come cogliamo ancora a metà dell'800 nelle testimonianze dei parroci della zona che si lamentavano di queste strade-cavoni, impercorribili d'inverno perché scolo delle acque. Gli altri tre assi riferibili a divisioni agrarie antiche, proseguendo verso nord, ricadono ormai nel tessuto urbano, che almeno in parte ne ha mantenuto l'andamento; così la piazza principale di Casapesenna è costituita da un allargamento del terzo asse che attraversa tutto il paese, mentre il quarto asse ricade nel tessuto urbano di San Cipriano d'Aversa, dove forse è da riconoscere nell'attuale via Monte Corvino. Infine l'ultimo asse può aver trovato una sua continuazione in via don Sturzo, ma niente può dirsi di più.